

Domenica le sezioni hanno aperto le « primarie » sui candidati

Quei seggi in piazza per fare con la gente le liste del PCI

A Casalbertone, un tavolino, un gabbietto di legno e dietro una fila di « elettori » - Dieci nomi da confermare e cinque da proporre - A San Basilio raccolte quasi quattrocento schede in due giorni

Domenica mattina. La piazza di Casalbertone è animata come al solito, tra l'edicola, il bar, le fermate dei bus vicino alla chiesa. Di diverso dal solito c'è un tavolino sul marciapiedi e, dietro, un seggio. Sì, un seggio come quelli che durante le elezioni stanno dentro le aule scolastiche. Davanti al gabbietto di legno c'è una piccola fila. In cinque o sei alla volta aspettano di poter votare con in mano la grande scheda rossa « formato tabloid » preparata dalla Federazione. Alla fine della mattinata nel grande scatolone sigillato con il nastro adesivo i compagni di Casalbertone contano quasi duecento schede.

È cominciata così - praticamente in tutta la città - la prima giornata della consultazione popolare sulle liste. Le sezioni sono state aperte per far votare la gente per farsi dire dagli elettori chi vogliono come candidato al Campidoglio. La giornata era bella e quasi tutti hanno preferito trasferire l'iniziativa dal chiuso della sezione fino alla piazza.

Qualcuno potrebbe fare dell'ironia su queste « primarie ». Ma i compagni (ed è giusto) a quest'iniziativa ci credono

e la difendono. Abbiamo montato il seggio in piazza - raccontano qui a Casalbertone - perché la gente capisca che è una cosa seria, che il suo voto conta. Le schede noi le leggeremo davvero, cercheremo di capirle e, fin da oggi, diamo a tutti appuntamento in sezione, per l'assemblea in cui i risultati saranno resi pubblici e verranno discussi insieme.

« Cercheremo di capire »
Qualcuno resta a lungo davanti al tavolino dove sono seduti i compagni della sezione per chiedere spiegazioni: la scheda non è semplice. Ci sono 10 nomi da « riconfermare » tra gli assessori e i consiglieri eletti nel '76 in Campidoglio nelle liste comuniste. E ci sono cinque nomi nuovi da proporre. Ed è questo - forse - il punto più difficile. Per ora le sezioni non hanno ancora fatto lo spoglio delle schede (e chi lo ha cominciato a farlo non vuole anticipare nulla visto che siamo soltanto all'inizio) ma tra gli « elettori » abbiamo raccolto qualche nome: Giovanni Benlinger, il rettore dell'università Antonio Ruberti, il direttore di Repubblica Eugenio

Scafari, dirigenti del partito romano, don Giovanni Franzoni. Prendeteli per quello che sono, più curiosi di cronaca che linee di tendenza (sarebbe troppo presto e il « campione » è davvero minuscolo). Lasciamo Casalbertone, tre chilometri più in là sulla Tiburtina c'è San Basilio. Anche qui in piazza c'è il tavolino dei compagni, il seggio. Un altoparlante che diffonde musica (e nella cassetta, incisa in sezione, c'è anche « Per Elisa », la canzone che ha vinto a San Remo), qui a San Basilio si è votato anche sabato. È andata benissimo - racconta un giovane compagno coi capelli ricci e una maglietta a righe - abbiamo raccolto 200 schede solo ieri. Stamattina ne ho contate quasi altrettante. Quattrocento elettori in due giorni. Vuoi un raffronto? I compagni iscritti qui a San Basilio sono 350 ma sono in pochi ad aver votato finora, vuol dire che abbiamo toccato una fetta di elettorato, di gente che magari vota Pci ma che col partito non ha un rapporto stabile. È un risultato.

Ma il risultato più grosso - e su questo i compagni di San Basilio e di Casalbertone sono d'accordo - è nel fatto che la gente vota spontaneamente, con tranquillità e im-

pegno. Insomma ha fiducia. Perché vedi - dicono i compagni - nessuno « perderebbe » un quarto d'ora per leggere e riempire questa scheda se pensasse che non conta nulla, che facciamo per finta e poi tanto quello che lui dice noi non lo guardiamo nemmeno.

Regole precise
Il voto è una cosa seria. E i compagni si sono dati delle regole precise: un elettore chiede una scheda in più, e se per mia moglie che è a casa, dice, « poi vengo in sezione a riportarla ». Ma le regole dicono che bisogna votare lì, al seggio e allora nessuna scheda può essere portata via. « Si voterà anche la prossima settimana - rispondono - ha tempo anche lei per venire a trovarci qualche minuto. Domenica prossima il seggio starà vicino all'edicola » informano. Non è per formalismo, ci spiegarono - è nemmeno per paura che qualcuno « imbrogli », ma perché sia chiaro a tutti che queste « primarie » non sono per niente un gioco. Vedi - dicono - potevamo anche scegliere di andare a casa per lasciare le schede e poi

Maxiprocesso a 65 imputati per un colossale traffico di titoli bancari

Così rubavano e incassavano gli assegni dei pensionati

Otto impiegati delle poste sottraevano le raccomandate e le rivendevano ai ricettatori - I « cambiatori » ingannavano le banche con tecniche e sistemi diversi

640 delegati all'Eur

Aperto il congresso provinciale del PSI

Relazione di Del Turco - I « riformisti » in maggioranza (62%), alle sinistre il 36%

Settimana piena per i socialisti. Per sei giorni sono impegnati a preparare la prossima assemblea nazionale del Psi a Palermo. Ieri pomeriggio all'Eur si è aperto (finirà domani) il 41. congresso della federazione romana. Giovedì sarà il momento della crisi delle istituzioni e dei problemi del movimento sindacale. Del Turco ha parlato dei rapporti con gli altri partiti. Vago e sfuggente nel giudizio sulla Dc e tesò a non polemizzare troppo con i radicali, il segretario del Psi ha sostenuto che la storia dei rapporti tra Pci e Psi è segnata a Roma da tre grandi periodi: anni 50, anni 60, e finalmente l'esperienza delle giunte di sinistra che viene giudicata, dunque solo come una sorta di « terza fase ».

La signorina Titta Pitaltra, un'anonima donnetta, oltre i 35 anni, modestamente vestita, si presentò l'anno scorso in una banca romana e ottenne senza nessun problema tutti i soldi che le spettavano. L'importo, circa un milione, fu versato in contante. L'assegno era in tutto falso. L'assegno era intestato addirittura alla Ditta Italtrafo che abili falsari avevano fatto firmare con una donna con tanto di nome, cognome e documenti, anche questi falsi. Incassare i soldi, con questo e mille altri espedienti era solo l'ultimo atto di un perfezionissimo sistema di furti di assegni dai sacchi postali e successivo riciclaggio del tutto.

Un signorino, compilato giro andato avanti per anni e anni e che ha fruttato miliardi e miliardi, rubati solo da Mario Caracciolo, uno dei ben sessantacinque i protagonisti di questo colossale traffico, tutti imputati nel processo che sta svolgendo in questi giorni al tribunale di Roma. Il pubblico ministero, dottor Capaldo, ha chiesto per tutti loro circa diecimila anni di carcere, ed ha ricostruito nella sua requisitoria i meccanismi e le tecniche usate dalla banda. Fra l'altro, di associazione a delinquere, concorso in malversazione, ricettazione.

Parte della banda è stata smascherata nel '78, ma fu a febbraio dell'anno scorso che l'arresto di uno dei più importanti ricettatori di assegni, il signorino, portò alla scoperta di un'altra grossa fetta del traffico. L'uomo fu preso all'Elitron mentre cercava di rivendere 150 milioni di assegni rubati. Dopo l'arresto, la sua confessione ha permesso, insieme alle successive indagini, una puntuale ricostruzione dei meccanismi della truffa.

Tre giorni di dibattito a Settecamini su « classe operaia e informazione »
Per tre sere consecutive, nella Casa del popolo di Settecamini, il Pci ha organizzato un ciclo di dibattiti, proiezioni, interviste sul tema: « Classe operaia e informazione ». L'interessante iniziativa parte da stasera, con gli interventi di giornalisti, esperti di comunicazione di massa, sindacalisti, politici.

Oltre a numerosi « confronti diretti » con gli ospiti, saranno presentati anche i materiali direttamente raccolti dai compagni e dai lavoratori della zona Tiburtina durante l'uso del videotape. Tra i temi che verranno affrontati giorno per giorno, spiccano quelli « tecnici », come le fasi vere e proprie della elaborazione di un quotidiano o di un telegiornale. Alle iniziative interverranno anche i giornalisti: Paganelli, Borrelli, Pelli, Mosca, Cortese, Carulli, Veltroni, Minucci, Pirastu.

La conferenza della V circoscrizione

Zona Tiburtina, un progetto per gli anni 80

La circoscrizione delle fabbriche, dei quartieri di edilizia popolare, la circoscrizione dei palazzoni allineati uno dietro l'altro con poco - pochissimo - verde: parliamo della Tiburtina di questa grande zona popolare tra le più difficili e « degradate » ma anche di un nodo nevralgico della città: ricco di potenzialità enormi. È di questo che per un giorno intero si è discusso nella conferenza di zona indetta dai comunisti della V circoscrizione. Un'iniziativa - la prima - che prepara la conferenza cittadina del Pci.

Si è trattato - dice il compagno Genmar Lopez, presidente della circoscrizione - di una esperienza per molti versi nuova. Intanto nella preparazione. Avevamo puntato molto nel tentativo di coinvolgere nel dibattito quante più forze possibili: partiti, sindacati ma anche comitati di quartiere e organi del decentramento come le Usl, i distretti scolastici. Ed è stato un obiettivo raggiunto. Un obiettivo importante perseguito non per astratto « amore di unità ».

Noi - dicono i compagni - abbiamo parlato del futuro della Tiburtina di un progetto per gli anni 80, sono cose che non si possono discutere « da soli ». Che fosse, quella dell'apertura, una scelta giusta l'ha confermato la conferenza a cui sono intervenuti in molti per dire la loro, per spiegare esperienze di partecipazione diverse e forse in qualche caso poco conosciute. Così, ad esempio, c'è stato l'intervento di un rappresentante dell'equipe di « Azione educativa » (un progetto lanciato dalla Regione col contributo della Cee) che sta conducendo un'indagine propria nella V circoscrizione sui problemi della scolarità. E i dati forniti sono importanti: qui quasi il 40% dei ragazzi non completa il ciclo dell'obbligo senza - al tempo stesso - entrare nel mondo del lavoro. E per questa fascia di giovani e giovanissimi che la parola emarginazione non è « sociologia » ma realtà.

Problemi, ma anche segni positivi. Guglietti, direttore di un circolo didattico ha parlato del rapporto tra scuola, Comune e circoscrizione. Un rapporto - ha detto - che in questi anni è cambiato in senso positivo, che ha permesso anche la crescita degli organismi collegiali. Antonucci, della Usl Rm 5 ha illustrato quello che sta cambiando nella assistenza sanitaria con la nascita dei presidi territoriali, dei consultori, dei centri di igiene mentale. Ma qual è il progetto dei comunisti per la zona Tiburtina? Qui - è detto nel documento che è stato alla ba-



Centinaia alla festa del Pci. Si sono trovati in centinaia: tanti compagni delle fabbriche della zona Tiburtina, semplici cittadini con le loro famiglie. Così in questo clima si è svolta domenica la Festa popolare organizzata al Parco dell'Unità. All'incontro popolare ha partecipato anche il sindaco, il compagno Luigi Petroselli. Durante la manifestazione i compagni della sezione hanno distribuito e raccolto i questionari preparati dalla Federazione sulle liste. Anche Petroselli ha votato qui.

Proposte urbanistiche dei comunisti per la II circoscrizione

Un nuovo centro: è da salvare anche se non è « storico »

I dati sono simili a quelli dei vecchi rioni. Le tendenze anche. Per i quartieri della II circoscrizione la definizione di « nuovo centro storico » - della quale parlava Vittorio Calabro - è precisa. C'è una terziarizzazione selvaggia che ora, con la nuova ondata di sfratti, rischia di fare passi da gigante. C'è la popolazione che invecchia sempre più (il 28 per cento ha più di sessanta anni) ed è sempre meno numerosa: nel 1961 gli abitanti erano 198 mila, nel '71 174 mila, e l'anno scorso 165 mila. E ci sono i conti che non tornano all'anagrafe: i decessi annuali sono tremila, le nascite solo 700. Per questo, anche se Flaminio, Parioli, Finciano, Salaria, sono tutti fuori le mura, si può dire che il centro della città è arrivato fino a loro, e lì ha inglobati.

Lo sforzo dell'amministrazione capitolina per migliorare le condizioni igieniche

In 5 anni per depuratori e fogne Roma ha speso più di 450 miliardi

Fogne, depuratori, scarichi. In cinque anni la capitale, anche da questo punto di vista, ha fatto passi da gigante. Il programma di sviluppo della rete fognaria, programma che è stato trasmesso alla Regione nei tempi presentati dalla legge, così come è stata inviata agli enti competenti la denuncia degli scarichi in « acque superficiali » (fiumi, torrenti, eccetera). Insomma anche da questo punto di vista l'amministrazione capitolina ha tutte le carte in regola. Eppure, nonostante questo, qualche non meglio identificato « gruppo di ricerca ecologica » ha presentato un esposto alla magistratura per presunte inadempienze del Comune.

Comitato federale e commissione federale di controllo - Domani alle 17.30 riunione del C.F. e della C.F.C. della federazione. O.d.g.: 1) La crisi politica ed economica, i suoi effetti su Roma e l'iniziativa del partito. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione. 2) Approvazione del bilancio preventivo 1981 dopo la consultazione nei sezioni. Piano di propaganda per la campagna elettorale e referendario. Relatore il compagno Romano Vitale. Partecipa il compagno Adelberto Minucci, del Segretariato del Pci.